

concorso *Progetti Pilota 2006* -area geografica: [Sud](#)

diocesi di [AVELLINO](#)

nuovo complesso parrocchiale '**Santa Maria del Carmine**' -Atripalda (AV)

## SEBASTIANO TRISCARI

### RELAZIONE TECNICA

Il progetto per la nuova parrocchia dedicata alla Madonna del Carmine è il risultato di un lavoro di ricerca condotto con il liturgista, gli artisti e i collaboratori dello studio nell'intento di fondere in un discorso unitario architettura, scultura e pittura. Il principio insediativo del nuovo complesso parrocchiale si fonda su di un tracciato a "L", con il lato lungo parallelo all'unico edificio esistente con cui poter dialogare, adiacente e allineato al filo stradale, e su uno scavo interno verso il fiume dove sono stati pensati spazi aperti permeabili al quartiere, resi vitali sia dalla presenza della chiesa che dalle aule per la catechesi che qui si affacciano per dar vita a un luogo d'incontro della comunità a disposizione di tutta la città. Un giardino alberato fa da filtro e da collegamento con il quartiere grazie a un percorso pedonale predisposto a unirne le parti ancora oggi distanti. La chiesa è caratterizzata da un volume semplice, a pianta quadrata orientata con la diagonale verso est, e definito da un paramento murario in pietra lavica segnato sui suoi quattro lati da una sopralineatura ad ampi squarci orizzontali di colore rosso a simboleggiare l'incontro dell'umano con il divino. Il campanile, posto all'ingresso principale del complesso parrocchiale, svolge una funzione di cerniera urbana, e flettendosi verso la chiesa ne esalta la presenza. Restano nascoste alla vista di chi arriva solo le aule per la catechesi, oltre la piccola biblioteca, pensate al piano porticato in modo da assicurare ai giovani il posto più piacevole dell'intero complesso parrocchiale, dove tutti gli ambienti possono godere della vista sul giardino, sulla chiesa e sul sagrato che si apre a sua volta sul paesaggio circostante. Superata la soglia della chiesa, a sinistra si può scorgere il fonte battesimale inondato di luce da un'ampia vetrata, posto in relazione con i confessionali per il legame simbolico di rinnovamento. Entrati all'interno dell'aula liturgica viene proposta ai fedeli una disposizione dei banchi posti frontalmente e specularmente rispetto alla diagonale del quadrato a formare uno spazio ellissoidale e bipolare con l'altare posto a est lungo l'asse della diagonale e, di fronte a esso, l'ambone, anch'esso sullo stesso asse ma decentrato a ovest, mentre la sede del presidente è collocata all'ingresso e sempre sull'asse simbolico est-ovest. Contribuisce a caratterizzare lo spazio la grande "nuvola" a copertura dell'aula liturgica: un vortice ascensionale, una massa sospesa, leggera e traslucida composta da dodici quadrati in torsione, quanti i dodici apostoli, che proietta verso il cielo l'assemblea ricordando la nuvola di Elia. Chiude l'intradosso del tetto di copertura una croce di luce che, in quanto presenza immateriale, attrae maggiormente i fedeli. Tutto intorno alla "nuvola", lungo il deambulatorio perimetrale, un sistema di lucernari continui garantisce una luce diffusa discendente e mai diretta, contribuendo a creare un'atmosfera di raccoglimento. La cappella feriale è stata progettata interamente colorata per significare l'intimità del raccoglimento tipico della spiritualità carmelitana con un ciclo pittorico affidato all'artista Michel Pochet, mentre gli squarci rossi sulle pareti dell'edificio, l'altare, l'ambone, il fonte battesimale e la custodia eucaristica sono opera di Tommasina Squadrito.